

AVVERTENZE

Abbonamento annuo L. 2. 50
fuori di Cesena . 3. 00

Redazione ed Amministrazione:
Contrada Chiaromonte N. 24.

Per le inserzioni in 4^a pag. e nel
corpo del giornale prezzi da con-
venirsi.

I manoscritti non si restituisco-
no — gli anonimi si cesti-
nano.

Un numero separato Cent. 5.

il Cittadino

GIORNALE DELLA DOMENICA

Politica

Amministrazione

Letteratura

BENEDETTO CAIROLI

L'ultimo superstite d'una gloriosa famiglia, che rinnovava le antiche virtù di Sparta e di Roma; il fratello d'Ernesto, di Luigi, d' Enrico e di Giovanni Cairoli, tutti morti eroicamente in battaglia, a Varese, a Palermo, a Villa Glori; il figlio della forte e pietosa Adelaide Bono che fu giustamente appellata la Cornelia dell'Italia moderna — **Benedetto Cairoli**, indomito cospiratore, prode soldato, che espose tante volte la vita in pro' della patria, e fu egli stesso ferito, prima a Palermo dal ferro nemico, mentre tentava strappare quella perla d'Italia, e, con essa, tutto il mezzogiorno, a un despota il cui governo fu detto *negazione di Dio*, e poscia a Napoli, da mano assassina, mentre faceva del suo petto nobile usbergo alla sacra persona di Re Umberto I.; **Benedetto Cairoli** è morto!

È morto nell' ancor vegeta età di 64 anni, quando la sua parola, calda, ispirata, onestamente tribunizia, poteva ancora, in momenti difficili, esser consigliera di paterna concordia; quando il suo nome epico poteva essere ancora tanto efficace in favore delle cause più sante e generose.

Riposi in pace la salma del prode! Alla tomba sua, anziché sterili corone d'alloro e di quercia, offrano gl' Italiani più degno e più accetto tributo: il sacrificio d'ogni meschinità, d'ogni livore; il proposito di lavorare sempre concordi per la grandezza della patria!

IL CITTADINO.

LE BANCHE POPOLARI

È

le Società Cooperative di produzione e di lavoro.

II. (C)

Concludemmo un precedente articolo, affermando la nostra grande fiducia nelle cooperative di produzione e di lavoro. Ed in tutte le forme della cooperazione, avremmo potuto dire con più esattezza; dappoiché, oltre le accennate, altre vi siano (quelle di consumo, ad esempio), che non hanno ancor trovato, nella città nostra, imitatori. Eppure, in certe stagioni dell'anno, quando, nonostante i prezzi bassi del mercato, quelli del pane e delle carni si mantengono alti, non son pochi

(C) V. N. 6.

e deboli i lamenti! Eppure, con provvida disposizione, la legge sul dazio consumo facilita e favorisce codesti sodalizi, esonerando dalla tassa quelli, ben inteso, che vendano ai soli soci.

Ma, per fermarci alle Società di produzione e di lavoro, che costituiscono la forma tipica della cooperazione, dicemmo che molte e varie difficoltà ne ostacolavano l'incremento. Se l'averle accennate — ora che la costituzione di qualcuna non pare lontana — contribuirà in qualche modo ad agevolarne la vita, noi avremo conseguito pienamente il nostro scopo. E non parliamo, s'intende, di difficoltà *scientifiche*, che hanno un carattere permanente e riguardano il modo di distribuzione del prodotto fra gli elementi, che, nell'associazione, concorsero a formarlo (ciò che darebbe materia a ben più grave discorso); ma di quelle difficoltà, che, per quanto gravi, pure non sono di ordine assoluto, e dipendono dalle condizioni economiche, morali e psicologiche degli associati: condizioni, che non sono, come ognuno vede, essenziali, e possono quindi, mutandosi, perdere il carattere di ostacolo che hanno attualmente.

Tali condizioni, che impedirono (or l'una or l'altra, or tutte insieme) in altre regioni, lo sviluppo delle cooperative di produzione e di lavoro, possono ridursi alle seguenti: scarso livello intellettuale e morale degli operai in genere, che li rende poco atti a questa forma elevata, in cui è necessario concorrano un forte spirito di abnegazione e di fiducia reciproca, attività al lavoro, onestà a tutta prova e capacità in tutti, ma specialmente nelle persone dirigenti l'associazione; scarso spirito d'iniziativa e poca attitudine degli operai a reggersi da sé, derivanti dalla lunga abitudine del salariato: condizione economica degli operai, onde spesso riescono insufficienti i più gravi sacrifici compiuti da parte loro; infine, stato attuale della grande industria e della concorrenza, che rende malagevole il formarsi e il prosperare di aziende ristrette, quali sono necessariamente, da principio, quelle delle società di lavoratori. Ma, per quel che ci riguarda, noi non avremmo ragione a disanimarci. Della laboriosità e svegliatezza de' nostri operai, abbiamo trovato documento anche in una recente monografia della provincia di Ravenna, che pure ne dipinge a caratteri foschi il carattere e l'educazione. E, dall'altro canto, la piccola industria è ancora in massima parte prevalente, nè la grande ha preso tale uno sviluppo, da impedire in modo assoluto il sorgere di piccoli opifici.

Il fatto di uomini, che si uniscano per lavorare in comune e per dividersi fra loro i guadagni, è troppo ovvio, perchè subito non ne sia compresa anche la pratica attuazione: tutto il problema consistendo nel come formare pei soci, col risparmio, cogli utili del loro lavoro, un capitale di esercizio. E qui vogliam citare, a cagion d'onore, la Società dei lavoratori in legname di Forlì. Sorta nel

1877 per l'accordo di 44 soci, i quali pagavano 25 cent. per settimana, nel decennio 1878-1887, sia col presentarsi alle aste, sia coll'assumere lavori in conto sociale, per poi eseguirli in comune, arrivò a smaltire mobili per il valore di L. 261.830.79. Tanta prosperità di vita, raffrontata a quella non molto florida in che vive la nostra *Società dell'arti costruttrici*, dovrebbe dar materia ai reggitori di questa di pensare, se non fosse meglio, trascurando il ramo *Credito* (ossia i prestiti ai soci, lo sconto delle cambiali, i depositi, i mutui ecc.) che solo, a parer nostro, serve a far deviare la Società dallo scopo per cui è sorta, concentrare tutta la sua attività nel ramo *Lavoro*; con questo però che i lavori abbiano sempre ad essere eseguiti *direttamente*, senza di che la cooperazione è una veste di gala e nient'altro.

Ma potranno le sole forze operaie, abbandonate a sé stesse, raggiungere lo intento? Con molta difficoltà, crediamo. Quando le Società sono ai loro primordi, non c'è via di mezzo: o assumere lavori di scarsa importanza, quali si adattano alle proprie forze finanziarie, e ritardare così l'opera dell'accumulamento del capitale, o rivolgersi alle classi abbienti, e dal loro concorso ottenere azioni sborsate subito e per intero, maggior facilità di credito e anche guarentigie di più sagace indirizzo amministrativo. Appigliandosi a questo secondo sistema, invocando, cioè, e ottenendo l'appoggio degli enti morali e dei privati, la Società dei braccianti di Ravenna, ha potuto raggiungere la floridezza di cui gode al presente. E non devesi neanche trascurare il riflesso, che il concorso del capitale gioverà viepiù a cementare tra le due classi quei legami di affetto che, nel campo del lavoro, sono arra di prosperità e di benessere.

Se l'istituto della cooperazione, adunque, non partorisce altro risultato che quello di rialzare, con la condizione economica, la dignità morale delle classi povere, questo già sarebbe troppo nobile intento, perchè ad esso dovessero rivolgersi gli sforzi di tutti. Ma un altro inestimabile vantaggio racchiudono in sé le cooperative di produzione e di lavoro, ed è quello di salvarsi dagli scioperi. Se ne salvano, perchè, quando il fermento operaio arriva a imporre, con la violenza, l'interruzione generale del lavoro, i cooperatori possono serenamente rispondere che essi non sono in nessun modo coinvolti nelle questioni del salario, dal momento che questo rappresenta per loro solo un'anticipazione di utili. Nè la cooperazione può essere monopolio di alcun partito, tutti essendo interessati a favorirla; ed il trionfo dell'uno o dell'altro dipenderà soltanto dall'attività e dall'energia con cui intenderanno a quest'opera di pacificazione sociale.

KECCO.

INTERESSI LOCALI

OPERAI E MUNICIPIO

Fin dallo scorso inverno, si ebbero, nella nostra città, parecchie dimostrazioni — tutte, a lode del vero, corrette e tranquille — per ottenere dal Municipio straordinari lavori, che sollevassero la classe operaia dalle angustie in cui versava.

Il fenomeno non era speciale per Cesena: pur troppo, le condizioni della classe lavoratrice erano tristi dovunque; e fu quindi opportuno e giusto — anche oltrepassando alquanto i rigidi confini della più scrupolosa regolarità amministrativa — l'interessamento di cui il Municipio nostro, al pari d'altri Comuni e dello stesso Governo, dette prova.

In fatti, esso, per *lavori straordinari appaltati* (cioè per la copertura della fossa di circonvallazione, per la costruzione di strade comunali esterne, per la nuova scuderia di S. Rocco, per la costruzione di due cimiteri rurali) spese più che 32 mila lire; e più che 16 mila ne spese in *lavori straordinari non appaltati*. Anzi, in questi ultimi specialmente, se non vi fosse stata la piena scusa della urgenza dei bisogni, l'Amministrazione municipale avrebbe meritato l'appunto d'essere stata troppo larga e corriva, di fronte alle esigenze, pure rispettabili, del bilancio. Alle quali somme aggiungendo quelle, tolte dagli stanziamenti ordinari e fin qui pagate, per manutenzioni stradali, si ha una cifra rotonda di *settantamila* lire, impiegate a vantaggio della classe operaia.

Ora, a quanto sembra — e, questa volta, non già dovunque, ma nella sola città nostra — si vorrebbe continuare o riprendere l'agitazione, e si fa rimprovero al Municipio per non adempite promesse.

Noi non disconosciamo che le condizioni dei poveri operai non siano neppure oggi molto floride; ma è impossibile non ammettere che esse siano per lo meno uguali, generalmente, a quelle degli operai confratelli delle città più vicine, dove oggi non s'odono clamori; è impossibile non ammettere che esse non fossero peggiori nel passato inverno, e non lo siano di nuovo nel venturo.

Dunque, anziché con la periodicità regolare, starei per dire con la continuità delle domande di lavoro, diminuire la forza, l'efficacia delle domande stesse, sarebbe opportuno attendere alquanto. Comprendiamo benissimo che tale consiglio possa sembrare un po' duro, ma non è meno ragionevole. In fine, i mezzi, di cui può disporre il Municipio, hanno un limite; se pretendiamo che siano tutti esauriti nella buona stagione, che avverrà nella cattiva?

D'altro lato, dopo aver visto che cosa ha fatto fin qui il Municipio per gli operai, vediamo che cosa lo si accusa di non aver fatto. Se male non ci apponiamo, lo si rimprovera di soverchio ritardo nel metter mano alla costruzione del nuovo macello, e alla facciata del Cimitero.

Quanto al macello, i ritardi sono provenuti specialmente — a quanto ne sappiamo — da chi doveva presentare il relativo progetto; ed è appunto per questi ritardi che il Municipio sembra ora ri-

solto di prescindere da imprese private e a far da sé: il che, a nostro avviso, tornerà molto più largamente vantaggioso alla classe operaia.

Quanto alla facciata del Cimitero, promessa esplicita non crediamo vi sia stata: chè altrimenti la deploreremmo vivamente. Troppe altre cose più utili per la generalità deve compiere il nostro Municipio prima di permettersi spese di puro lusso.

Un'amministrazione prudente, nell'escogitare i lavori che possano procurare un pane agli operai, deve preferir quelli che maggiormente giovino — una volta eseguiti — all'intera cittadinanza. Tale non è certamente la facciata del Cimitero; e, ad ogni modo, v'è il nuovo locale per le Scuole femminili che merita la preferenza. Prima d'occuparci di una vana opera decorativa pei morti, pensiamo alla utilità vera dei vivi; pensiamo alla salute delle figlie del popolo!

Ma, ripetiamolo, qualsiasi lavoro si deliberi di eseguire, ha bisogno d'essere convenientemente studiato e apparecchiato, e tornerà più utile agli operai di qui ad alcuni mesi, che oggi. Se quindi si vuole invitare il Municipio a fare sin d'ora gli studi e gli apparecchi, tanto più che è vicina la discussione del bilancio per il 1890, si ha ragione; se si pretendesse oggi l'esecuzione immediata, lo diremo francamente, si avrebbe torto.

Siffatte osservazioni non intendiamo di fare a difesa dell'Amministrazione attuale, ma della verità; non per iscagionare un determinato partito, (chè non manca, del resto, nella nostra Giunta, una rappresentanza radicale), ma per il maggior bene di tutti.

Non sappiamo ancora quale Amministrazione uscirà fuori dalle prossime elezioni generali, e può darsi che gli Amministratori di domani abbiano a provare col fatto la ragionevolezza delle nostre osservazioni.

Che, in ogni bilancio annuo, debbano essere stanziati delle somme per lavori, che tornando di generale vantaggio, giovano specialmente alla classe operaia, sta bene; che, in casi straordinari di eccezionalissima urgenza, s'impredano opere fuori bilancio per soccorrere chi manca di pane, sta pur bene. Ma guai se s'introducesse nelle masse, se si generalizzasse la convinzione che, sempre, ad ogni stanzone, ad ogni mese, ad ogni giorno, ad ogni momento, il Municipio deve apprestare lavoro, non perchè ne abbisogno, ma solo per far lavorare. Allora si escogiterebbero le opere più strane, più disutili, più pazze; si eseguirebbero senza conveniente preparazione, alla peggio; si sperpererebbe il pubblico danaro; si aggraverebbe la mano sui contribuenti, tra i quali i piccoli, cioè gli onesti impiegati, i professionisti, i lavoratori del proprio campo, i coloni (tutti operai anch'essi), ne risentirebbero maggior danno; si provvederebbe ad alcune sole classi di lavoratori, ad alcuni mestieri, trascurandone e quindi indirettamente ledendo i rimanenti; si compirebbe una vera ingiustizia sociale.

Noi speriamo che i buoni operai — la cui causa sta a cuore di noi, come di tutti; la cui difesa non dev'essere monopolio di nessuno, e perderebbe anzi d'efficacia se assumesse l'apparenza di servir di pretesto ad agitazioni politiche —, speriamo ripeto, che i buoni operai si persuadano della giustezza di queste riflessioni.

E confidiamo che tutti i cittadini, a qualunque partito ascritti, si adopereranno, per la civile educazione delle masse, a diffondere in esse il vero concetto di ciò che è il Municipio, dei fini determinati a cui intende, dei mezzi ristretti onde può disporre; e non fomentarono illusioni dannose a tutti e funeste a chi domani potrebbe avere la responsabilità dell'amministrazione.

Cesenas.

FILIPPO AMADORI

NEI Ricordi di MARCO MINGHETTI

Di Marco Minghetti, che fu, dopo Luigi Carlo Farini, lo statista più illustre d'Emilia, e uno dei più illustri d'Italia, sono già usciti due volumi di *Ricordi*, interessantissimi, a cui ne succederanno presto altri.

Nel primo di tali volumi, ecco in qual modo egli parla d'un nostro concittadino, tanto benemerito, quanto modesto. Dopo avere accennato come a Massimo d'Azeglio fosse proferta, in Roma, la direzione del movimento politico liberale negli Stati pontifici, poco prima della morte di Gregorio XVI, egli continua così (pag. 168):

Quel Filippo A., che gli era sembrato uomo di proposito, e che gli fece la proferta, era Filippo Amadori di Cesena, medico, e buon'uomo, che ora è morto. Egli era stato sì addentro nella vita occulta delle Romagne, che avrebbe potuto scrivere un bel libro sulle società segrete dal 1796 ai nostri giorni. Più tardi, e me ne sbrigo per non parlarne mai più, fu alla Costituente romana; poi, esule in Liguria, esercitò la medicina in campagna, e fu infine deputato al Parlamento italiano, dopo il 1860, di parte moderata. Aveva uno sguardo dolce, e una faccia benigna, sebbene coperta di folta barba grigia. La sua ambizione, nell'età matura, era molto modesta, contentandosi di conseguire la medaglia che si dà ai benemeriti della pubblica igiene, per lunga opera data alla vaccinazione gratuita nei monti liguri. Ed io, ministro allora, avrei voluto compiacerlo, e mi pareva giusto; ma le sottigliezze della burocrazia me lo impedirono; occorrevano 500 attestati di vaccinazione ed egli ne avea 497. Mancavano tre, ne giovò il dire che su per quei greppi di montagna l'opera era più difficile e meritoria; ogni cosa fu vana; e questo piccol cenno provi che, a' miei tempi, i ministri erano onnipotenti. Bensì avrei voluto dargli un altro segno di onore colla croce di cavaliere, ma lo Amadori non volle; il rifiuto della medaglia lo avea crucciato d'infinita amarezza, e parevagli un'umiliazione insopportabile di essere stato giudicato immeritevole di una onorificenza francamente da lui richiesta. Questi era l'uomo che diede la spinta a Massimo a entrare nella politica attiva.

APPENDICE

L'IDROFOBO

(traduzione del Prof. F. Giancola)



Nei viali del Lussemburgo, lungo i quali sorgono bianche statue, sotto la fresca ombra degli spessi alberi una brigata di fanciulli giocavano, saltellando e ridendo, inebriati dal vigor della primavera lungamente attesa.

Appoggiato all'inferriata, che separa il giardino dalla vasca circolare, dove distendesi al sole l'acqua stagnante del bacino, Luciano Gérard, studente di medicina, li guardava col sorriso sulle labbra.

Tutto ad un tratto, sulla sua destra, dalla parte del baluardo S. Michele, s'intesero delle grida prolungate di spavento e di allarme, che sempre più si avvicinavano.

— Fermatelo! Guardatevi! Al soccorso!

I fanciulli avevano smesso di giocare, sorpresi più che inquieti, ed ascoltavano senza nulla comprendere,

Quando ecco comparve un uomo, correndo lungo il cancello, facendo dei segni e gridando:

— Traete in salvo i ragazzi!... Un cane idrofobo!

La brigata ebbe un momento di stupore, poscia si disperse, dandosi a gambe, ciascuno come meglio poteva.

E n'era tempo; giacchè per la porta di *via dei Medici*, proprio in quel punto, il cane entrava nel giardino, correndo cogli occhi pregni di sangue, colla gola spalancata, colle orecchie tese, quasi fossero attaccate al collo, cupo e feroce.

Luciano non si era mosso, non pensando a sé, ma seguendo, con ansioso sguardo, la fuga dei ragazzi, che sparivano fra gli alberi. Ad un tratto però s'accorse del pericolo, rifletté che, se il cane volesse a destra, sarebbe addossato all'inferriata come in fondo ad una via senza uscita, e poggiò le mani sui ferri, pronto, nel caso, a saltare dall'altra parte. Ma si fermò di botto, mentre un grido gli moriva nella strozza.

A circa cinquanta passi dal luogo dov'egli era, un fanciullo era caduto a terra, il più piccolo della brigata, e le gambette nude s'agitavano nello spazio con movimenti convulsivi. Paralizzato dalla paura, non poteva più rialzarsi, ed emetteva affannose grida, mentre il cane gli correva diritto addosso!...

Luciano sentì un brivido attraversargli la nuca; e, con un moto istintivo di slanciarsi verso il malcapitato... ma, avendone misurata la distanza, si accorse che non giungerebbe in tempo, essendo il cane a non più di dieci passi di là. E, con un sudor freddo alle tempie, rimaneva in piedi, inchiodato al suo posto, sbalordito, quasi di sasso. Ma tosto quel grido, che gli si era fermato in gola, ne uscì seguito da una esclamazione di gioia:

— Ah! bravo!

Su di un banco, nascosto dal tronco di un albero, era seduto, non visto fino ad allora, un uomo, che s'era alzato brandendo un bastone, e colpendo fortemente sulla schiena il cane nel punto in cui si slanciava sul fanciullo disteso per terra. La bestia furiosa s'era voltata, e saltata addosso all'aggressore; ma l'uomo, eroicamente, l'aveva afferrata alla gola, e rocciolavano sulla sabbia del viale nel disordine della violenta lotta.

Luciano accorse frettoloso in aiuto dello sconosciuto; ma quando gli fu vicino l'opera sua era inutile, perchè, stretto il collo come in una morsa da due polsi robusti, il cane rantolava cogli occhi fuori dell'orbita e colla lingua pendente. L'uomo continuò a stringerlo, immobile,

In questo racconto vi sono alcune involontarie mescolanze, che è bene rettificare.

In primo luogo; l'Amadori non fu deputato al Parlamento Italiano nel 1860, ma bensì alla Costituente di Bologna, l'anno prima. In secondo luogo per quanto potesse dispiacergli d'aver conseguito un premio, che in sé non aveva nulla d'aristocratico, e che egli poteva dire d'essersi guadagnato con la sua fatica professionale — quale era la medaglia ai benemeriti della salute pubblica — non fu il rifiuto di tal premio, che l'indusse a rifiutare la croce di cavaliere.

Quest'ultima onorificenza ripugnava assolutamente all'indole sua, sanamente democratica e popolare; era contraria alla sua convizione saldissima che le opere politiche, grandi o piccole, meritassero ricompensa di sorta, ritenendole egli uno stretto e preciso dovere verso la patria.

Un suo amico, che era in intima relazione coi potenti d'allora, narrava come l'Amadori gli si fosse presentato con le lagrime agli occhi, per scongiurarlo affinché si adoperasse a risparmiargli le cavalleresche insegne.

Quanta spartana semplicità: quale insegnamento a chi va a caccia di ciondoli, d'onori, non arrestandosi di fronte a veruna umiliazione, a chi li distribuisce senza misura, guastando sempre più il povero carattere italiano!

Lo spogliatore.

Miracolo

con garanzia agli increduli, del pagamento dopo la guarigione si sana radicalmente in 2 o 3 giorni ogni malattia segreta di uomo o donna, sia pure ritenuta incurabile, ed in 20 o 30 giorni qualsiasi stringimento uretrale senz'uso di candelle; nonché catarsi, bruciori, flussi, ecc. (V. *Miracolosa Iniezione o Confetti vegetali Costanzi, in 4. pagina*).



CESENA

Il cardinale Massia — Con generale rimpianto — a cui noi pure ci associamo — la stampa periodica ha annunziata la morte di questo illustre ottuagenario, il quale, in trentacinque anni di missione in Africa, oltre all'essersi adoperato in pro della sua religione là dove questa poteva ancora essere un progresso e uno strumento di civiltà, giovò, con gli studi, le ricerche e gli scritti, alle scienze della storia, della geografia e della linguistica, e, sopra tutto, con la serena intrepidezza di un antico Apostolo, tenne alto il nome italiano. Non è la scomparsa d'un vescovo o d'un cardinale che deploriamo, ma quella d'un uomo, che terrà un assai degno posto nella storia dei più coraggiosi e benemeriti viaggiatori, e siamo lieti d'apprendere che l'opera sua intitolata *I miei trentacinque anni in Abissinia*, sia stata lasciata da lui compiuta, e sia presto tutta pubblicata in dodici volumi.

Ripulitura delle facciate — Con apposito manifesto il Municipio, richiamando l'Art. 13 del Re-

golamento d'ornato, ha ordinato ai proprietari degli edifici prospicienti le principali vie e piazze pubbliche di ripulire quelle facciate, che non lo furono nel decoro anno.

Con speciale ingiunzione, sarà prefisso ai singoli proprietari un congruo termine, trascorso il quale inutilmente, si procederà all'esecuzione d'ufficio.

Il provvedimento non solo risponde alle più elementari esigenze del decoro pubblico, ma tornerà anche utile a una parte notevole di lavoratori.

Traslato — Come si prevedeva, il congedo di due mesi, dato, nella fine dello scorso maggio, al preside del nostro Liceo prof. cav. Giuseppe Bustelli, preludeva a un trasloco, che ora è un fatto, essendo stato quell'egregio funzionario destinato al R. Liceo di Reggio d'Emilia.

Poiché per ragioni d'incompatibilità — che non menomavano punto i meriti, che abbiamo sempre apprezzati, del cav. Bustelli — la sua presidenza in Cesena non era più opportuna, siamo lieti che egli abbia ottenuta, come era nei nostri voti, un'ottima e onorifica destinazione.

Tassa fabbricati — Ricordiamo a chiunque vi abbia interesse che il 13 prossimo Settembre scade il termine di condono per la penalità di bollo e registro, concesso dalla recente Legge 11 Luglio 1889 N. 6214 (Serie 3.ª) sulla revisione dei redditi dei fabbricati, a coloro che, prima del detto termine, faranno registrare i contratti di locazione già in corso. E rammentiamo pure che la registrazione è necessaria, dovendosi presentare tali contratti all'effetto di far determinare il reddito dei fabbricati.

Per Cairoli — Il Municipio e la Società dei Reduci, appena conosciamo la morte, si sono affrettati a spedire all'illustre Nobil Donna Elena Cairoli, i seguenti telegrammi:

S. E. Donna Elena Vedova Cairoli

Napoli-Capodimonte

Municipio Cesena e sottoscritto colpiti lutto nazionale perdita eroe, mandano reverente condoglianza illustre Donna compagna confortatrice venerato glorioso patriota.

Senatore S. LADINI — Sindaco.

Donna Elena Cairoli

Capodimonte-Napoli

Società Reduci Cesena, colpita triste annunzio morte eroico commilitone, patriota impareggiabile, manda condoglianze; associa lutto famiglia, che è lutto Italia intera.

Per il Consiglio Direttivo

GIOVANNI BONAFAVA

Bambini Scrofolosi — Notizie da Riccione ci informano che lo stato di salute dei nostri bambini è ottimo. I babbi e le mamme possono quindi risparmiarsi francobolli e viaggi.

Teatro — Le trattative iniziate colla compagnia Diligenti che trovasi attualmente a Forlì, per un corso di rappresentazioni al nostro teatro Comunale in settembre, ci assicurano che siano a buon porto.

Se i palchettisti si mostreranno, come speriamo, un po' ragionevoli, Cesena sentirà una buona compagnia e delle buone commedie.

— Non occorre, disse uno; oramai c'è un rimedio contro la rabbia.

Il ferito ebbe un po' d'impazienza, e bruscamente esclamò:

— Lasciatemi tranquillo!

E con un gesto imperioso, quasi brutale, attraversò il gruppo degli spettatori, che si trassero da banda per lasciarlo passare; ma Luciano s'era afferrato al suo braccio dicendogli:

— Venite; son medico, e vi assicuro che bisogna agire senza perdita di tempo.

L'uomo camminava a rapidi passi verso il cancello, senza rispondere, seguito dalla folla dei curiosi, e, giunto alla porta del giardino, fé cenno ad un cocchiere, che passava; poscia si diresse verso la carrozza, e si apprestava a salirvi, quando diverse mani lo trattennero.

— Non andrete via mica così.

— Bisogna farvi curare subito.

— È una pazzia.

Il ferito si rivolse, in preda alla collera, e gridò di bel nuovo:

— Ma lasciatemi tranquillo, ché saprò ben farmi curare, se ne avrò voglia.

E tirando pel braccio Luciano, aggiunse:

Esami di Licenza — Il Ministero della Pubblica Istruzione concederà ai candidati alla licenza liceale, che nella sessione di Luglio scorso hanno ripetuto la sola prova sulla materia del gruppo in cui erano caduti lo scorso anno, e che non sono stati licenziati, di rifare in ottobre, in via eccezionale, l'esperimento su quella sola materia.

Uguale concessione viene fatta per i candidati alla licenza ginnasiale.

Il planetografo — L'on. Finali, Ministro dei Lavori Pubblici, ha visitato l'apparecchio inventato recentemente dal sig. Giovanni Nori di Cesena, ad uso delle classi elementari.

L'on. Ministro si è compiaciuto vivamente col sig. Nori dell'utilità evidente della sua invenzione per l'insegnamento elementare.

Nomina — Riportiamo dalla Lombardia: Ci assicurano essere stato firmato il decreto che nomina a Prefetto il Senatore Saladini.

L'on. Saladini sarebbe destinato a una Prefettura del Veneto, e probabilmente, a quella di Padova.

Libri scolastici — Fra i libri di lettura piacevole ed educativa va noverato il racconto del prof. Roux: *Bappino e la sua famiglia*, illustrato dal Bazzanti. I più grandi precetti educativi, i fatti più gloriosi della storia del nostro paese, le fantasie più divertenti formano l'oggetto dei capitoli svariatissimi nei quali si svolge la narrazione. La lingua è buona, il libro piace ai fanciulli e diverte anche gli adulti. Costa una lira.

Facole e sonetti pastorali del Clasio è un libro, che gli scolari tutti hanno avuto per le mani. La seconda edizione, accresciuta di alcune favole del Pignotti, è stata ora messa fuori a cura di Augusto Vecchi con una bella ed utile prefazione, che discorre dei due autori; e sono illustrati i passi più difficili delle favole e dei sonetti. (Cent. 80)

Il *Secondo libro di lettura per le scuole urbane* di Augusto Alfani, è rifatto sull'antico libro di lettura per le scuole rurali, modificato e compilato con intendimenti pratici. (lire 1. 20)

Questi libri sono stati pubblicati dall'editore Felice Paggi di Firenze, che ne manda copia per esame ai docenti.

La Banda cittadina suonerà questa sera in Piazza Eduardo Fabri ad ore 8 e mezzo.

Al momento di andare in macchina, riceviamo dall'Avv. Pietro Turchi, Amministratore di Bora-tella I, una lettera relativa alla disgrazia accaduta in quella miniera, di cui demmo cenno nel nostro ultimo numero. L'On. Avv. assicura che « la disgrazia non fu cagionata da rottura della fune di acciaio, che, rimanendo intatta, diè prova, invece, della massima solidità, ma si bene da sfasciamento del gruppo, onde la fune era attaccata alla gabbia di estrazione, prodotto da un urto di quella contro un ostacolo, che non gli consta sia stato per anco precisato. »

Per quanto la notizia ci sia stata data da persona che abbiamo ragione di credere bene informata — pure ci asterremo volentieri da ogni ulteriore apprezzamento, sapendo che sulle cause di questo funesto accidente pende ora un'inchiesta giudiziaria.

— Ecco qui il signore, che è medico e che mi accompagna.

Liberatosi dalle mani, che lo trattenevano, salì nella carrozza, e, fattosi all'altro sportello, diede l'indirizzo al cocchiere, raccomandandogli di frustare, mentre Luciano gli si sedette vicino.

Dieci minuti dopo la carrozza si fermò dinanzi ad una casetta in una contrada remota dietro l'Osservatorio; e lo sconosciuto, dopo di aver pagato il cocchiere, aprì la porta e fece entrare in una stanza al pian terreno lo studente, che disse:

— Andiamo, datemi subito un po' di fuoco.

— Per farne che cosa?

— Per cauterizzare la vostra piaga.

— È inutile.

— Come inutile?

— Sì, perchè non voglio mi si cauterizzi.

— Ma è una pazzia.

— Come volete.

— Ma allora perchè mai avete voluto essere accompagnato?

— Per imbarazzarmi da tutta quella ressa.

chino sulle ginocchia per avere più forza; e restò così ancora un poco, poscia il corpo dell'animale fu scosso da un'ultima convulsione, e ricadde inerte al suolo, essendo morto.

Quando lo lasciò andare, e si alzò in piedi, gli cinquanta persone gli erano d'attorno spaventati ed enclanti, dopo aver alzato e portato via sano e salvo il fanciullo, esclamando:

— Senza di lui quel fanciullo sarebbe perduto!

— Ha strangolato il cane colle mani!

Un'idea attraversò la mente di Luciano, e, preso il braccio di quell'uomo, osservatolo, esclamò:

— Ma voi siete ferito, signore!

— Lo credete? disse lo sconosciuto senza punto scomporsi.

— Se lo credo! Ecco, piuttosto guardate! È un morso, e per giunta profondo!... Non c'è un solo istante da perdere; venite meco, ché cauterizzeremo la piaga...

Fra la folla ricominciarono le esclamazioni:

— È morso?

— Sì, alla mano.

— Bisogna condurlo dal farmacista.

— No, dal magnano, perchè bisogna far uso di un ferro rovente.

SCIARADA A PREMIO

L' angello ha l' uno e non il mio secondo;
L' uomo ha il secondo e non il mio primiero;
Ma tanto l' un che l' altro a questo mondo
Non potrebbero star senza l' intero.

Fra coloro che, non più tardi di Giovedì prossimo, ce ne invieranno l' esatta spiegazione, sarà sorteggiato un bel volumetto di amena lettura.

Spiegazione dell' Indovinello precedente: AVE-EVA.

Ci è stata inviata dalle signore: ADELE V., ATTILIA P., CLELIA T., e dai signori P. MONTI, J. TANI, D. MARTINI e G. MANARESI, il quale ultimo favorito dalla sorte, può ritirare dal nostro ufficio il premio promesso.

NOTA. Chi intende concorrere al premio deve mandare per esteso il suo nome e cognome; d'ora innanzi non si terrà alcun calcolo dei pseudonimi e delle altre firme convenzionali.

STATO CIVILE DI CESENA

dal 3 al 9 Agosto 1889.

NATI — Città m. 1 f. 2 — Sobborghi m. 1 f. 1 — Campagna m. 3 f. 12 — Esposti m. 0 f. 0 — Totale 20.

MORTI

Paggi Anna a. 72 mass. ved. di Cesena — Degli Angeli Virginia a. 58 mass. coniug. di Luzzana — Morigi Adele a. 20 mass. nub. (osp.) — Brunetti Luigia a. 67 poss. coniug. di S. Rocco — Gnocchi Enrichetta a. 30 mass. nub. (osp.) — Ricci Federico a. 54 calz. cel. (osp.) — Più N. 7 bambini inferiori ai sette anni.

MATRIMONI

Venturi Romeo calz. cel. con Rossi Maria bracc. nub. — Onofri Giovanni col. ved. con Merli Angela col. nub. — Turrini Giovanni orolog. cel. con Pasini Alba mass. nub.

MERCURIALI NELLA PIAZZA DI CESENA

Prezzi dal 5 Agosto al 10 del corrente.

GENERI VENDUTI	PER ETTOLITRO			PER STAIO		
	Minimo	Medio	Massimo	Minimo	Medio	Massimo
Grano vecchio L.	18 09	18 54	18 74	25	25 62	25 90
» nuovo	11 21	11 39	11 57	15 50	15 75	16
Formentone .	14 11	14 29	14 47	19 50	19 75	20
Favino . . .	13 38	13 56	13 75	18 50	18 75	19
Fagioli bianchi	6 87	7 05	7 23	9 50	9 75	10
Avena (nuova)						
	Per QUINTALE			Per SOMA		
Canepa . . .	55	57	50	60		
Olio nostrano.	112	36	108	96	125	57 85
						90
						95

— Infine, perchè impedirmi di esercitare la mia professione, di salvarvi cioè? Avreste forse paura del dolore? Se ciò fosse, vi si può salvare in un'altro modo. Una scoperta recente, meravigliosa...

— Sì, lo so... leggo i giornali. Un illustre scienziato, non è vero? M'incolerebbe del virus preso da qualche coniglio...

— Sicuro; siamo distanti appena una ventina di minuti da via d'Ulm; ci venite?

Il ferito si sprofondò in una poltrona, e disse:

— Resto.

Lo studente rimase a bocca aperta, e un' espressione d' inquietezza gli si manifestò in volto, la quale fu osservata dallo sconosciuto, che, dopo di aver tristamente sorriso, disse:

— Voi forse pensate di trovarvi di fronte ad un pazzo; ma no, e ve ne persuaderete ascoltandomi per poco, perchè voglio raccontarvi una storia, la mia, semplice abbastanza, sicchè me ne sbrigherò in poche parole.

Sono stato l'uomo il più felice, ed ora sono il più disgraziato... Avevo una moglie, che adoravo e due figliuolotti, che idolatravo, e, in meno di sei mesi, la morte mi ha tutto rapito. Una febbre è bastata ad uccidere la madre; e, a tre mesi di distanza, in soli otto giorni,



Miracolosa iniezione o Confetti vegetali Costanzi.

Guariscono radicalmente in 2 o 3 giorni, le ulcere in genere e le gonorree recenti e croniche di uomo o donna, siano pure ritenute incurabili. Sanano altresì a dati certi in 20 o 30 giorni gli stringimenti uretrali i più inveterati senza uso delle candollette; vincono i flussi bianchi delle donne; segregano le armelle e tolgono i bruciori uretrali siccome mirabilmente antiflogistici. — Gli affetti da mali cronici che prenderanno i Confetti unitamente all' iniezione e coloro che si curano, appena il male si manifesta, giusta l'istruzione ottengono la guarigione con sorprendente brevità di tempo. Effetto constatato da una eccezionale collezione di oltre due mila attestati fra lettere di ringraziamento di ammalati guariti e certificati medici di tutta l' Europa, attestati visibili in Parigi Boulevard Diderot, 188, presso l' autore Prof. Angelo Costanzi, e garantito dallo stesso agli increduli col pagamento dopo la guarigione con trattative da convenirsi — Prezzo dell' iniezione L. 3, con siringa privilegiata L. 3,50. Prezzo dei confetti atti allo stomaco anche il più delicato di chi non ama l' uso dell' iniezioni, scatola da 50, L. 3,80 — Tutto con dettagliatissima istruzione unita ad un estratto di 50 importanti attestati fra certificati medici e lettere di ringraziamento di ammalati guariti nell' anno 1888. — Si trovano in tutte le buone farmacie e drogherie dell' Universo. CESENA presso il Farmacista Giovanni Giorgi, che ne spedisce anche in provincia a 1/2 di pacco postale, mediante aumento di Cent. 70.

(7)



Successo Meraviglioso Rigeneratore ZEMPT FRÈRES

Non potrà mai essere dimenticata questa ottima ed eccellente scoperta poichè segna molti anni di esperimenti, ed i meravigliosi successi ognora più crescenti ci autorizzano a garantire ed affermare che l' uso di quest'acqua rigeneratrice progressiva ed istantanea rende ai capelli ed alla barba il loro primitivo colore naturale sia biondo, castagno o nero, nonchè la morbidezza e la brillante bellezza originaria senza alterazione, come abbiamo a deplorare nella maggior parte dei prodotti finora venduti. Preparato da Zempt Frères chimici profumieri, Galleria Principe di Napoli, 5, NAPOLI.

Prezzo del flacone con istruz. L. 3 — Grande L. 5.

Avviso alle Signore

Depelatorio Fratelli Zempt.

Con questo preparato si tolgono i peli e la lanugine senza danneggiare la pelle. È inoffensivo e di sicurissimo effetto. Sola ed unica vendita presso il proprio negozio dei FRATELLI ZEMPT, Galleria Principe di Napoli, 5, Napoli. Prezzo in provincia L. 3.

(8)

CARLO AMADUCCI — Gerente —

Cesena — Tip. Biasini di P. TONTI — 1889.

il *crup* mi ha portato via quei due cherubini d' in sui sei anni, belli e robusti, come rose bocche e gli occhioni neri e rilucenti.

Sono trascorsi tre mesi dacchè sono rimasto solo, come un corpo senz'anima, meravigliato di esistere ancora, indignato contro l'assurdità delle leggi naturali, che impongono all' uomo di vivere, quando non ve n' è più alcuna ragione...

Il suicidio? M' è pur venuto in mente; ma sono stato educato da mia madre credente, che mi ha insegnato essere un delitto il suicidio; e son venuto su con quest'idea, non so se per pregiudizio o per rispetto filiale. Uccidendomi, avrei creduto di oltraggiare la memoria di mia madre... ed ho trascinato, così, da tre mesi, miseramente, l'esistenza in una continua e lenta tortura, senza speranza di sorta.

Fortunatamente il destino, che ha pure le sue infami crudeltà, ha del pari strane pietà; ed è, evidentemente, ad una di esse, che debbo l'avventura di poco fa: ho salvato un fanciullo, che i genitori — vi son dei felici al mondo! — stringono ora fra le braccia; e nello stesso tempo ho ricevuto nelle vene un veleno, che, senza dubbio, mi ucciderà... Son contento, e ne ringrazio il caso, non sapendo se devo ringraziarne una provvidenza. La

STABILIMENTO BALNEO-IDROTERAPICO IN RIOLO

Riapertura 1 Luglio

Chiusura 15 Settembre

DIPLOMA D' ONORE all' XI Cong. Medico di Perugia 1885.

DIPLOMA D' ONORE al XII Cong. Medico di Pavia 1887.

DIPLOMA D' ONORE al I Cong. Idrologico di Bologna 1888.

DIPLOMA di BENEMERENZA E MEDAGLIA D' ORO all' Esposizione Emiliana Bologna 1888.

RAVENNA

Reti adriatica, linea Bologna Ancona, si discende a Castel Bolognese

Proprietario: Cav. LUIGI MAGNANI

DIRETTORI SANITARI

Prof. RAIMONDO FELETTI della R. Univer. di Catania

Prof. IGNAZIO CANTALAMESSA della R. U. di Bologna

Sorgenti di Acque Minerali

SOLFUREA (della Breta) Salsojodica-Mista-Ferruginosa

Bagni e docciature d' ogni specie

Sale d' inalazioni Solfidriche

Aria compressa e rarefatta — Cura Elettrica — Massaggio

Cura del Latte.

Grande Albergo con Caffè e Ristorante, Club, Sale riservate per conversazione, Bigliardo, Lettura e Concerti, Alloggi nello Stabilimento, nella Succursale dell' Albergo e nelle Ville adiacenti.

Acqua di selz e gassosa naturale fabbricata con acqua ferruginosa della *Marsaitina* riconosciuta da valenti chimici da preferirsi alle altre gassose fabbricate comunemente.

(9)



AI CANUTI

Occasione favorevole

L'acqua miracolosa Indiana che è il migliore, il più conveniente ed igienico ristoratore dei Capelli, garantito senza nitrato d'argento, efficacissima anche in stagione fredda, si vende da tutti i Parrucchieri, Profumieri, Droghieri, Farmacisti ecc. e dal vero inventore Pietro Biotta Chimico Profumiere, via Marsala, N. 6, dirimpetto allo stabilimento Carlo Erba, MILANO, a sole Lire 1,50, 2 e 3, al flacone, secondo la grandezza. Ora con sole Lire 5 si può avere a domicilio, franco di porto, dal vero preparatore Sig. Biotta N. 2 flaconi Indiana grandi, ed un flacone istantanea, oppure un flacone da litro d' Indiana.

Spedire al suddetto, vaglia o francobolli, per ricevere prontamente quanto sopra.

Ai rivenditori, sconto da convenirsi



(4)

libertà tanto anelata è finalmente giunta senza profanare un sacro ricordo, senza compromettermi colla coscienza; perchè io non mi uccido, ma lascio che muoia. Ed ora andatevene, signore; giacchè qui non avete più nulla da fare.

Lo studente lo guardò con stupore, esclamando: — Ma sapete a che specie di morte vi condannate? È la più atroce, la più spaventevole delle torture.

— Lo so, rispose con calma il ferito. Non è nelle mie facoltà la scelta; l' essenziale per me sta nel morire, e non si ritrova facilmente un' occasione perduta. Addio, signore.

Il giovane uscì, ed un mese dopo vedeva arrivare all' Ospedale, dov' era assistente, quel tale sconosciuto, portato da due uomini su di una lettiga.

L' infelice morì due giorni dopo fra le convulsioni della rabbia. Luciano, mosso a compassione, aumentò una dose di morfina per abbreviare, con un pietoso delitto, l' agonia di quel martire.

Giuseppe Montet.